



INVITO AL CINEMA - 32^a EDIZIONE

LA CHIMERA è un film di suggestioni, di passioni fortissime e imprescindibili, di rimpianti. Ma la Chimera è anche una creatura fantastica della mitologia antica, composta da parti di quattro bestie diverse, con quattro anime differenti. Nel cinema della regista **Alice Rohrwacher** questa miscela di ispirazioni torna con insistenza. In un certo senso, anche lo stesso protagonista, Arthur, incarna in qualche modo la condizione della chimera: da inglese in Italia e da archeologo di formazione che fa il "tombarolo" (come se una guardia facesse contemporaneamente il ladro).

Siamo negli anni '80. Arthur (*Josh O'Connor*) è stato appena rilasciato dal carcere e viaggia su un treno. Sta ritornando nella sua cittadina nella Tuscia dove ritrova la banda di *tombaroli* con cui aveva operato prima di finire in prigione. I banditi lo aspettano per il suo "*dono*": come un raddomante sa percepire i vuoti sottoterra, che coincidono con tombe a camera o altri spazi rimasti sepolti con i loro tesori. In quel luogo lo aspetta anche Flora (*Isabella Rossellini*) la madre di Beniamina (la *Yle Vianello* di "*La Bella Estate*", il film che abbiamo proiettato la scorsa settimana), la sua fidanzata scomparsa. Flora fa la maestra di canto e ospita la bella Italia (*Carol Duarte*), che a dispetto del nome è nata in Brasile e nasconde un segreto. Arthur è alla disperata ricerca di un passaggio verso l'aldilà che potrebbe ricongiungerlo a Beniamina, la ragazza che ha amato e perduto...

Il cinema di **Alice Rohrwacher** prova a inoltrarsi in quelle zone magiche, fiabesche, mitiche che si trovano in ciò che chiamiamo realtà. Non è un caso che nel suo film ritorni spesso l'immagine capovolta dell'Appeso, uno degli arcani maggiori dei Tarocchi: è quasi un invito a considerare le cose da un altro punto di vista, a ribaltare il senso comune delle cose, a percepire il mistero che avvolge la nostra esistenza. Apparentemente il film è una storia di tombaroli del viterbese, un gruppo di mezzi sbandati che cerca di fare soldi penetrando nei sepolcri sotterranei degli etruschi, saccheggiando e rivendendo a chi sa come piazzare quei reperti sul mercato internazionale. Un inglese è la guida di quel manipolo di ladri: lui ha studiato, ma soprattutto percepisce il richiamo di quelle cavità ancora intatte. Lui è *l'appeso*, lui sa come mettere in contatto il visibile con l'invisibile, la vita con la morte. Lui ha perduto la sua donna, che sembra sparita e pronta a ritornare, e invece d'improvviso si scopre che è morta, non si sa come, non si sa quando. È inevitabile pensare a Orfeo e Euridice, il poeta che scende nel mondo degli inferi per ritrovare l'amata, per riportarla tra i vivi. Alice Rohrwacher sa come narrare una semplice storia di ladruncoli sempre incalzati dalla polizia, con suggestioni poetiche. La vicenda a poco a poco si pone come un ponte sospeso tra il visibile e l'invisibile, tra la realtà e il sogno. È un cinema sostenuto da un sentimento poetico dell'esistenza, immagini che accolgono segreti e rivelazioni. L'inglese raddomante è il vagabondo che viaggia tra due universi, deciso a scendere negli inferi per trovare il senso ultimo delle cose. Attorno a lui ci sono tanti personaggi reali e fiabeschi: le quattro sorelle cattive della donna amata, un cantastorie che riassume in rima le vicende, un gruppo di donne e bambini che occupano una stazioncina abbandonata delle ferrovie, una sorta di *comune* che allegramente abita un luogo simbolico.

LA CHIMERA è un film complesso, ambizioso, misterioso, ma è giusto che qualcuno provi ancora a raccontare la sostanza occulta del tempo. Solo l'amore, sembra suggerire Alice Rohrwacher, è in grado di compiere il grande miracolo, di unire l'attimo e l'eterno: Orfeo forse può ancora salvare Euridice, stavolta forse non si volterà, non la perderà, ed Euridice potrà sorridergli nella luce del sole. D'altronde "*ognuno insegue la sua chimera senza mai riuscire ad afferrarla*", recita la frase di lancio del film, come se fosse un sogno irraggiungibile, un'utopia.

LA CHIMERA è stato presentato in concorso al 76^o Festival cinematografico di Cannes 2023.

LA CHIMERA sarà proiettato **Martedì 13 Febbraio**, eccezionalmente agli orari **15:45 - 18:00 - 20:30**, a causa della superiore durata del film (134 minuti). Il film viene presentato in prima visione per il nostro territorio, nell'ambito della Rassegna "**INVITO AL CINEMA**", organizzata dal **Cinema Astoria** di Anzio e dal Cineclub "**La dolce vita**".